

IL CONVEGNO. Lo studio Bonini ieri al Cuoa

Marchi e brevetti «La Cina non è più una giungla»

Guarda: «Ma da oltre 30 anni
l'Italia sta perdendo occasioni»

Nicola Rezzara
ALTAVILLA VICENTINA

Per le imprese che intendono investire nel mercato cinese aumentano le garanzie a tutela di marchi e brevetti.

Lo sostiene Hao Zang, esperto di brevetti dell'Unitalen Attorneys at Law di Pechino, che ieri è stato ospite del convegno "Proprietà industriale nel Far East: promozione, difesa e opportunità per le aziende venete" organizzato al Cuoa di Altavilla dallo studio Bonini, da trent'anni specializzato nella tutela delle proprietà industriali. Un problema molto sentito dalle imprese che vogliono andare a investire nel paese del Dragone e che spesso è considerato un ostacolo insormontabile da chi vorrebbe avviare un business professionale.

«La tutela dei brevetti in Cina è nata 25 anni fa - ha spiegato Hao Zang, che ha illustrato i vari tipi di brevetti richiedibili in Cina e le diverse azioni legali per tutelarli - e in questo periodo le domande di brevetti sono aumentate in modo vertiginoso. Negli ultimi dieci anni sono aumentate di dieci volte, fino alle 900mila richieste del 2009 nonostante la crisi economica e finanziaria. I controlli, inoltre, sono diventati più efficienti avvicinando le procedure della Cina agli standard internazionali. E si può arrivare al primo grado di giudizio nelle controversie anche in sei mesi».

Secondo i dati diffusi dalla moderatrice dell'incontro, Katy Mandurino de Il Sole 24 Ore, il 98% delle imprese venete non è organizzata per tutelare i propri marchi e brevetti in particolare nel settore del tes-

sile e della meccanica.

«Fino a qualche tempo fa c'era molta diffidenza nel cercare strumenti per tutelarsi - ha spiegato Ercole Bonini, fondatore dello studio Bonini nel 1980 - . Gli imprenditori temevano che bastasse cambiare una virgola o poco più per copiare il brevetto e che comunque per essere tutelati ci sarebbero voluti anche dieci anni di tribunale».

«Non erano timori infondati - ha concluso - ma ora con Internet è possibile arrivare a brevetti migliori e negli anni è molto migliorata la legislazione per la proprietà industriale. E quindi è aumentato il livello di sicurezza».

Bonini ha inoltre ricordato l'importanza di promuovere all'estero l'innovazione delle imprese italiane cercando partner locali interessati alla licenza del prodotto.

Sulle opportunità per le aziende venete di aumentare la presenza nel mercato cinese, è intervenuto Luigi Gino Guarda, che assiste le aziende che vogliono investire in Cina.

«Da almeno 35 anni l'Italia perde occasioni in Cina - ha sottolineato Guarda -. Negli anni 60 la Fiat ed altre aziende italiane erano consultate da Mao per i piani quinquennali cinesi. Dopo 35 anni la Fiat ha solo uno stabilimento in Cina, mentre la Volkswagen ne ha 11. Le occasioni però sono state perse soprattutto dalle piccole e medie imprese per una forte diffidenza nei confronti dei cinesi; ma da parte dei cinesi c'è grande attrazione per i prodotti italiani, basta solo capire il percorso giusto da fare per arrivare sul loro mercato».